

COMUNIONE e MISSIONE

Buon Avvento a tutti!

don Mauro Leonardelli

Se siete passati per Trento, Riva, Arco, Pergine, Levico, Cles, Tione o in qualsiasi altro luogo vi avranno colpito le "luminarie" e le "cose natalizie" sparse dappertutto con varie sottolineature più o meno particolari... mercatini, mostre, fiabe, colori, vin brulè... ma alla fine è "sempre la stessa cosa".

Tranquilli! e non vi voglio propinare la solita filippica sul Natale consumistico o altro (anche se magari ogni tanto, forse, potrebbe farci anche bene...), ma tant'è che non mi soffermo su questo.

Mi chiedo soltanto: Chi aspettiamo? Chi vogliamo accogliere? Queste possono sembrare domande banali od ovvie, se è così mi scuso e passate pure oltre leggendo gli altri articoli sicuramente più belli ed interessanti, però forse è bene che qualche minuto ce lo prendiamo. I missionari in terra africana ad ottobre, nell'iniziativa il Trentino chiama l'Africa, ce lo hanno ribadito più volte e anche nella veglia missionaria: Gesù con la Sua Parola è il nostro centro, la nostra forza!

In queste poche settimane di Avvento allora, possiamo approfittarne un attimo fra una vetrina e l'altra... Anche la Famiglia di Nazareth si è trovata a vagare in cerca di un alloggio: quante persone, famiglie, donne, uomini, ragazzi, bambini, stanno cercando un alloggio nel nostro bel Trentino imbiancato e pieno di luci, ma non ne trovano perché... "non c'era posto per loro nell'albergo" (Lc 2,7). Nel mondo, in Europa ci sono ancora guerre, sofferenza, distruzione... ma nonostante questo "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14).

Il 1° gennaio siamo chiamati a vivere la Giornata Mondiale per la Pace e non lo è solo per facciata, ma è davvero un'occasione per riflettere sulla pace e sulla giustizia. Facciamo che non sia solo un'altra occasione persa, ma davvero un'opportunità affinché ci sforziamo di diventare tutti "operatori di pace" cioè uomini e donne che davvero vogliono accogliere il Figlio di Dio nell'albergo del nostro cuore e camminare con noi sui passi della quotidianità. Che bello vivere questo Natale sapendo che "il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe" (Es 3,6), non si stanca di noi e continua a mandarci suo Figlio e ci vuole così bene che ci dà sempre l'opportunità di ricominciare! Beh, un Dio così è davvero Grande! Ecco viviamo questo Natale sapendo di essere degli amati, uomini e donne amati/e da Dio e che ancora una volta ci dice "mi fido di te, mi vuoi accogliere?" Grazie a tutti davvero di cuore per ogni vostro gesto d'amore e Buon Natale ad ognuno/a senza distinzioni di sorta!

mission@riamente

Rinasce una comunità



mons. Cristian Carlassare
Vescovo di Rumbek
(Sud Sudan)

Quest'anno celebrerò il Santo Natale con la comunità cristiana di Thiet. La nascita di questa comunità arriva fino al lontano 1934, dopo una prima visita dei missionari seguita poi da molte altre. Venivano da Kwajock a 150 km di distanza. Solo nel 1949 una prima comunità di missionari comboniani si insedia a Mayom, che si trova a 6 km dal centro abitato di Thiet, per la semplice ragione che la comunità protestante aveva contestato la possibile presenza cattolica in paese. La prima comunità religiosa è formata da due preti e un fratello. La missione, che fu dedicata al Bambin Gesù, cresce rapidamente. La gente ribattezza il luogo Mayom-Abun, riconoscendo così che Mayom è Pan-Abun, cioè la casa dei Padri o missione. Nel 1955 arriva la prima comunità delle suore. Ma con l'indipendenza dall'Inghilterra arriva anche il conflitto Anya-nya-1 e, nel 1964, con l'espulsione di tutti i missionari dal Sud Sudan, le strutture della missione sono abbandonate e preda di saccheggi. Solo negli anni Ottanta ci saranno i primi tentativi di riapertura, ma senza successo a causa della presenza di militari governativi Sudanesi. I Salesiani si stabiliscono nella vicina Tonj, a circa 50 km di distanza. Nel 1994, il vescovo Mazzolari manda don Benjamin Madol, prete diocesano, per valutare una possibile riapertura. Ma a causa dell'insicurezza, don Benjamin

si sposta circa 80 km più a Nord stabilendo la missione di Marial-Lou, dove poi si aggiunge padre Mario Riva e padre Mattia Bizzarro, comboniani. I tempi di Thiet non erano ancora maturi. Dopo l'accordo di pace del 2005 e la successiva indipendenza dal Sudan del 2011, la comunità cristiana di Thiet è andata ricomponendosi. Negli ultimi anni la comunità cristiana è stata seguita pastoralmente dai Salesiani di Tonj che l'hanno sostenuta nella costruzione di una chiesa e una scuola primaria. Le strutture della vecchia missione di Mayom-Abun sono in rovina; impossibile riabilitarle. Ma la comunità cristiana è viva grazie alla presenza dei catechisti che, negli anni, hanno trasmesso la fede alle giovani generazioni. Ho avuto l'opportunità di visitare questa comunità già quattro volte. A Natale 2022 ho mandato un prete diocesano perché rimanga lì e guidi la comunità nel percorso verso l'erezione della nuova parrocchia. Questa volta proprio in paese a Thiet. La comunità ha scelto Santo Stefano come patrono, primo martire cristiano. Mi hanno detto che Santo Stefano parla della loro storia: una comunità lapidata e dispersa da tanta violenza. Ma anche una comunità che rinasce grazie alla fede dei catechisti e agenti pastorali laici; una fede che si esprime nella loro resistenza e testimonianza di vita. Ecco la Festa di Santo Stefano cade proprio il giorno dopo la natività di Gesù, quasi a ricordarci che la vita di questo bambino non sarà tutta rose e fiori, ma incontrerà anche spine e croci. Ma la vittoria non è di chi ostenta ambizione, potere e ricchezza. A salvare il mondo è la bellezza dei semplici, degli umili, dei poveri. È Gesù bambino che ridona umanità al mondo

Il Vescovo di Rumbek
con la sua gente

a partire da chi si raccoglie intorno a Lui: i pastori, la gente semplice del popolo. Questa è anche la speranza di questa piccola comunità cristiana di Thiet. Si sta raccogliendo intorno a Gesù. L'accompagniamo con la preghiera perché Santo Stefano ispiri i prossimi passi, custodisca le guide della comunità, raccolga tutti nell'unità, faccia fare scelte coraggiose. Al momento la nostra intenzione è quella di concentrare il nostro intervento nella sede della parrocchia che si trova in paese. Abbiamo scavato un pozzo. Dovremo fare qualche intervento alla chiesa. Costruire qualche sala parrocchiale. In questo mese di novembre vogliamo anche iniziare la costruzione della canonica: un edificio semplice capace di ospitare il parroco e altri due collaboratori. Il terreno deve anche essere recintato, scuola primaria compresa. Non manca la necessità di provvedere ai servizi igienici. Poi con il tempo svilupperemo un progetto per la vecchia missione di Mayom-Abun, probabilmente un centro di formazione che, oltre alle arti e mestieri, possa anche trasmettere fede e umanità. Il Signore, attraverso il genio della comunità locale, indicherà i passi futuri. Il Natale è ancora lontano, ma ecco, ci prepariamo perché l'incarnazione sia piena umanizzazione e ci renda più rispettosi dell'umanità, a volte ferita e fragile, di ciascuna persona.

360°

africa
sierra
leone

Un passo avanti per le donne

Il 19 gennaio il Presidente della Sierra Leone, Julius Maada Bio, ha firmato il Gender equality and women's empowerment bill 2022, una legge sulla parità di genere e l'emancipazione femminile, che mira a creare le condizioni affinché le donne possano partecipare alla vita politica. In base alla nuova legge i partiti devono includere almeno il 30 per cento di candidate nelle liste per le elezioni legislative e amministrative.

Attualmente le donne occupano solo il 12,3 per cento dei 146 seggi del parlamento. Gli attivisti per i diritti delle donne sperano che la normativa appena approvata possa spingerle oltre a fare politica. Secondo un recente censimento, in Sierra Leone le donne sono più numerose (formano il 52 per cento della popolazione) ma, come succede nella maggioranza dei paesi africani, sono gli uomini a dominare e a controllare la vita economica, politica e sociale. In occasione della cerimonia della firma, il presidente Julius Maada Bio ha dichiarato: "Dare potere alle donne è necessario per garantire la salute e lo sviluppo sociale delle famiglie, delle comunità e dei paesi. Il futuro della Sierra Leone è delle donne: dobbiamo fare il possibile per facilitare la loro inclusione rapida e piena". Bio spera che si possano rimuovere gli ostacoli alla rappresentanza parlamentare e si è detto impaziente di vedere un parlamento più vivace e vario. Ha inoltre lanciato un appello ai partiti in vista delle elezioni legislative e presidenziali del prossimo giugno: li ha invitati a non rispettare in maniera automatica la legge, ma a fare uno sforzo in più, inserendo nelle loro liste un numero di candidate superiore al minimo previsto dalla normativa.

Articolo completo
in Internazionale
n.1496/27 gennaio
2023, p.27

Fabio Pipinato

voci delle migrazioni

ROTTA BALCANI PUNTO DI ACCOGLIENZA E RISTORO A BIHAĆ IN BOSNIA ERZEGOVINA

Arrivo, sosta e ripartenza

Bihać è una bellissima cittadina della Bosnia Erzegovina attraversata dal fiume Una ed è il principale centro del cantone Una-Sana. Luogo storico conteso dai diversi imperi (ottomano e austroungarico). Qui ebbe luogo il secondo incontro per la fondazione della Jugoslavia socialista con a capo il maresciallo Tito. Oggi, dopo 30 anni dalla guerra fratricida, v'è una discreta presenza turistica data la sua vicinanza al parco di Una con le cascate di Strbacki Buk e il castello di Ostrožac. È anche punto di arrivo, sosta e ripartenza di migliaia di migranti della rotta balcanica prima di tentare "il game", l'entrata in Europa. Sino a pochi mesi fa permanevano attorno a Bihać mesi se non anni. Oggi, fortunatamente, solo poche settimane. La polizia croata di frontiera, infatti, sembra essere più tollerante dopo l'entrata della Croazia, gennaio 2023, nell'area Schengen. Zagabria è quindi tenuta a rispettare i diritti umani e a far circolare più liberamente le persone. Circolare nel vero senso della parola: circolare, circolare (andatevene). I migranti "irregolari" che comunque faticosamente riescono ad attraversare i confini, via bosco e nottetempo, non incontreranno più cani, droni, sevizie, torture e respingimenti ma, se intercettati in terra croata e quindi europea, un "foglio di via" detto "seven day paper" che permetterà loro di soggiornare una settimana in Croazia per poi passare in Slovenia. Palazzo Chigi ha appena chiesto al premier sloveno di ripristinare i controlli e, quindi, i confini per "motivi di sicurezza". Ma il confine europeo reticolato e armato è stato spostato più a sud tra Grecia e Turchia, lungo la vecchia cicatrice storica

Le attività e i progetti che Ipsia promuove con la Croce Rossa e la Caritas del luogo favoriscono la resilienza, la convivenza tra i migranti e la popolazione e permettono di attenuare il conflitto tra diversi

che sempre ha diviso popoli e imperi. Qui il migrante che scappa, soprattutto dalle terre dei talebani, ha il primo impatto con la "non accoglienza" europea e la violenza, che avevamo conosciuto in Croazia, si è spostata in Grecia. Ma ritorniamo a Bihać che ha le stesse dimensioni del capoluogo di Trento. Il campo di Lipa, che accoglie più di mille persone, dista da Bihać come la piana delle Viole da Trento sia in termini di chilometri che di dislivello. Per cui una gran parte di migranti sono distanti dalla città. Altrettanti vivono nella periferia della città in strutture fatiscenti od hotel requisiti dallo IOM - Organizzazione Internazionale per le Migrazioni. Nel piccolo centro storico i migranti non sono sempre i benvenuti in quanto la Bosnia ha già una povertà diffusa (il reddito medio è di 500 euro mese) ed i B&B cercano di non accoglierli, perché, il contratto viene

stipulato con un paio di persone ma, nottetempo, ne sopraggiungono molte di più in cerca di un riparo e un bagno caldo.

Ipsia, l'ong delle Acli, coordinata dalla cooperante Silvia Maraone, opera in loco con una dozzina di volontarie o servizio civiliste. Quasi tutte donne. Interviene assieme alla Croce Rossa e alla Caritas sia in città, a fondovalle, sia a Lipa, in altura. Sia a Bihać che a Sarajevo. Quindi sia con i migranti che con i residenti attraverso progetti ed attività che favoriscono la resilienza, la convivenza ed attenuano il conflitto tra diversi.

Anche con l'aiuto della campagna "Cambiamo rotta" promossa dal Centro Missionario di

Trento e Caritas diocesana, è operativa per i diversi campi la lavanderia industriale che ancor più di prima, visto il ricambio di flusso di migranti a Lipa, deve lavare e disinfettare indumenti e lenzuola al fine di prevenire la scabbia. È inoltre attiva la cucina dentro al campo di Lipa così che i migranti possano prepararsi qualche piatto vicino alla propria cultura; sono operativi i "social café" dove il migrante può bere una tazza di caffè o un tè in un posto caldo ed accogliente. A quelle altitudini, infatti, il freddo si fa sentire più che in città.

I migranti sono per lo più provenienti dal Medio Oriente, dall'Asia e dal corno d'Africa. Dall'invasione russa in Ucraina si sono notate presenze di migranti russi che fuggono in aereo dalla Russia verso Belgrado, questo grazie a convenzioni economiche che risalgono al socialismo titino e sovietico. Poi questi iniziano la rotta balcanica a fianco di persone che, nella vita, non hanno avuto le loro stesse opportunità. Assieme ai russi si può trovare anche qualche dissidente cubano che può permettersi la tratta L'Avana - Belgrado. Dopo il bombardamento di Tel Aviv e conseguente guerra a Gaza si notano nella rotta balcanica poche persone palestinesi. Assimilare i pochi che provengono dalla Terra Santa in modo sospetto a presunti terroristi tanto da chiedere la sospensione di Schengen sembra francamente esagerato; ma ciò va di pari passo con l'islamofobia e l'antisemitismo che stanno riattraversando l'Europa. V'è preoccupazione per le future decisioni del governo italiano di allocare migranti in Albania. Quest'ultima nazione fa parte della rotta e se i migranti non verranno contenuti in strutture adeguate ripercorreranno la rotta balcanica nel tentativo di raggiungere nuovamente il continente che li ha respinti. A questo punto le attuali strutture di accoglienza e transito saranno del tutto insufficienti a sostenere un ulteriore flusso in quanto sono già allo stremo oggi.



Migranti in sosta al campo di Lipa

foto Ipsia

Daphne Squarizoni

saperne di più

"Chi ha paura dell'uomo nero?" "Nessuno" e si corre tutti incontro a questo fantomatico uomo nero, portatore di un pregiudizio profondamente radicato nella nostra storia con cui ancora oggi, dopo secoli dalla colonizzazione e dall'incontro con "l'uomo nero", stiamo facendo i conti. Ci facciamo i conti in ambito politico, legale, scolastico e perfino nel campo del beauty. I fortissimi canoni estetici, dettati da modelli di bellezza rigidi e irraggiungibili, ci spingono a modificare noi stessi tentando di assomigliare a un ideale. È così da quando è nata la moda, e, col progresso della cosmesi e della chirurgia, modificare il proprio aspetto è diventato sempre più possibile sotto tutti i punti di vista. Non per niente negli ultimi anni si è diffusa la corrente del *bodypositive* che cerca di scardinare i canoni rigidi riguardanti le forme del corpo. Ma è tutto qui il problema? No. Esiste infatti un tipo di canone estetico chiamato Colorismo, diffusosi nei Paesi africani e sudamericani all'epoca del colonialismo. Il Colorismo ci dice che gli uomini preferiscono le donne con la pelle chiara perché la carnagione pallida era associata a bellezza, intelligenza e potere. Questo tipo di pregiudizio si basava allora su questioni razziali e di nobiltà (i nobili passavano poco tempo al sole perché non erano costretti a lavorare la terra), ad oggi invece permangono i pregiudizi del secolo passato (soprattutto in società multietniche) che si complicano con dinamiche che riguardano il genere (prevalentemente femminile per un retaggio culturale che vede la

L'UTILIZZO DELLE CREME SBIANCANTI IN AFRICA

Solo bianco è bello?

donna come oggetto dello sguardo col compito di piacere all'uomo) e di classe sociale (le persone più povere e meno colte). Lo sbiancamento della pelle non è certo una cosa nuova, già nell'antica Mesopotamia si usava il gesso per schiarirsi e unguenti e polveri (come la cipria) fanno parte della cosmesi da secoli. E allora qual è il problema? Il problema attuale è che questo tipo di creme sbiancanti sono nocive per la salute come ha dichiarato l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Si tratta, infatti di creme contenenti il mercurio, una sostanza che, già a partire dalla metà del secolo scorso, è stata dichiarata pericolosa per la salute. Gli effetti del mercurio infatti possono causare, nei casi lievi, smagliature, acne, irritazioni e infezioni come la scabbia, nei casi peggiori cancro alla pelle, diabete, insufficienza renale o ipertensione. Le creme sbiancanti, così di moda tra le donne e ragazze asiatiche, sudamericane e africane, assottigliano lo strato cutaneo arrivando a causare problemi gravissimi come l'impossibilità della pelle di rimarginare le ferite. Perché allora le donne continuano ad usarle? Perché, come ha dichiarato Pauline Youbouet Yao, presidentessa della Società di Dermatologia e Venereologia della Costa d'Avorio, «due terzi delle

Lo sbiancamento della pelle non è una cosa nuova, ma attualmente si usano creme sbiancanti contenenti mercurio molto nocive per la salute

ragazze che usano queste creme non conoscono i rischi dell'uso del prodotto, perché sono analfabete o hanno frequentato solo le scuole elementari; l'altro terzo invece sa a cosa va incontro ma lo fa comunque per riaffermare la propria bellezza e perché, secondo loro, gli uomini preferiscono le donne chiare di carnagione». A fare maggior uso delle creme sbiancanti sono infatti donne giovani e single, l'80% di loro tra i 21 e i 35 anni. La battaglia contro questi prodotti

è cominciata negli anni '80 e prosegue negli anni '90 fino al divieto di pubblicizzare questo tipo di prodotti. A distanza di 30 anni il commercio di creme sbiancanti è tornato a fiorire e nel 40% dei casi queste creme contengono mercurio. Cosa possiamo fare per arginare il problema? Tanto per cominciare possiamo mettere in discussione gli ideali di bellezza che non sono mai oggettivi e sono sempre in trasformazione. Diversi studi hanno dimostrato che la familiarità con l'aspetto di una persona è uno dei criteri che contribuisce a renderla piacevole allo sguardo. Noi occidentali abbiamo diffuso un canone di bellezza tossico, quindi spetta a noi distruggere questo canone in favore di una bellezza che sappia accogliere la diversità. Una possibile e auspicabile reazione a questa situazione è quella di combinare posizioni antirazziste, salutiste e ambientaliste per informare e combattere concretamente questo genere di prodotti. È il caso, ad esempio, di alcune ambientaliste somalo-americane che, attraverso una pubblicità, hanno denunciato la vendita su Amazon di queste creme, dando vita ad una petizione che ha costretto il colosso americano a cessare la vendita dei prodotti. Di strade percorribili ce ne sono diverse, prima tra tutte l'informazione, che porti ad un'azione consapevole, a fare i conti con il nostro passato razzista per costruire un mondo che sia come la panna montata: più la mescoli e più diventa buona.

fonti e approfondimenti

- **Le creme schiarenti sono una pericolosa eredità coloniale**
<https://www.internazionale.it/notizie/lynn-m-thomas/2020/06/19/creme-schiarenti-donne-nere>
- **Sbiancamento della pelle: l'oscura piaga dell'Africa**
<https://www.mondoemissione.it/africa/sbiancamento-pelle-oscuro-piaga-africa/>
- **«Black Lives Matter? Allora perché ci sbianchiamo?»**
<https://www.africarivista.it/black-lives-matter-allora-perche-ci-sbianchiamo/161757/>
- **Rwanda, al bando creme e trattamenti per sbiancare la pelle**
<https://www.vanityfair.it/news/cronache/2019/01/12/rwanda-al-bando-creme-e-trattamenti-per-sbiancare-la-pelle>
- **Ser blanca, la moda más oscura en África**
<https://www.elmundo.es/yodona/>

Elvira d'Ammacco e Lorenzo Rossi

lettura orante della Bibbia

PREGHIERA

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme della tua presenza
e della tua tenerezza.

Laudato si'!
Figlio di Dio, Gesù,
da te sono state create tutte le cose.
Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo con occhi umani.
Oggi sei vivo in ogni creatura
con la tua gloria di risorto.

Laudato si'!
Spirito Santo, che con la tua luce
orienti questo mondo verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerci al bene.

Laudato si'!
Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.

Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.

Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.

Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.

Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.

I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno

di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.

Laudato si'!

Amen

Pregiera cristiana con il Creato

Pregiera per il Creato - Laudato si' (15) -

LA VIA È APERTA (laviaeaperta.it)

“Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete”

Il clima

“INTRODUZIONE”

Parlare di cambiamento, uno degli aspetti che più crea inquietudine e sfiducia nel futuro è quello legato al clima. Sono decenni che si parla dei problemi generati dall'inquinamento, e dopo tante minacce e previsioni catastrofiche, sembra che la natura cominci veramente a presentarci il conto. Davanti ai grandi cambiamenti che cominciamo a toccare con mano (e che in tutta la loro portata probabilmente non riusciamo ancora ad immaginare), sembra proprio che ci sia poco spazio per guardare al futuro con fiducia. Attorno a noi si confrontano due atteggiamenti opposti: da una parte c'è chi, dati alla mano, prevede un futuro difficile, se non catastrofico. Dall'altra c'è ancora chi, alla faccia dell'evidenza, continua a sostenere che il problema non esiste o che comunque, in qualche modo, non vada affrontato. Entrambe queste posizioni, anche se radicalmente diverse, possono portare allo scoraggiamento. Schiacciati tra queste due visioni, ci chiediamo cosa possiamo fare noi nel nostro piccolo come singoli o famiglie. Le nostre scelte possono incidere su una realtà così grande? Possiamo coltivare la speranza e esserne portatori con la nostra vita? Siamo vittime di un cambiamento che dobbiamo solo subire o possiamo diventare protagonisti?

“VEDERE LA VITA”

All'inizio fu l'uscita dell'enciclica Laudato si' di papa Francesco, un testo che segna un cambio di passo rivoluzionario nel cammino secolare della dottrina sociale della Chiesa: l'uomo al centro del Creato, il Creato come «casa comune» da salvaguardare e da proteggere. Una decisa presa di posizione ecologica e ambientalista – nel senso più «integrale» del termine – una vibrante esortazione a riparare i danni che l'uomo sta causando a nostra Madre Terra, all'opera più preziosa e importante della Creazione.

Dagli atti del Convegno Laudato si'
un'enciclica per il futuro dell'umanità,
introduzione di Diego Lorenzi
(28 marzo 2019)

1. <https://comunitalaudatosi.org/laudato-si-unenciclica-per-il-futuro-dellumanita-introduzione-di-diego-lorenzi/>

“LA PAROLA”

Giobbe 37, 14-18

“RIFLETTERE”

L'atteggiamento dell'uomo che si è fatto padrone della natura e che pensa di poterne disporre secondo i suoi desideri ci ha portato ad una situazione veramente drammatica, nella quale la disperazione può prendere il sopravvento. Ma come cristiani dobbiamo arrenderci a questa situazione? Meditando sul brano del libro di Giobbe che abbiamo riportato, ci siamo soffermati sulla prima esortazione: “Porgi l'orecchio, soffermati e considera le meraviglie di Dio”, e l'abbiamo inteso come l'invito a maturare uno spirito di contemplazione davanti alla grandezza del Creato. O meglio, ad avere una nuova consapevolezza rispetto al nostro posto nel mondo: per quanto ne possiamo sapere della natura, essa è sempre al di là della nostra comprensione. Non è solo questione di sensibilità ambientale, ma di realismo: riconoscere che non ne siamo padroni, ma piuttosto parte. Questa consapevolezza è sicuramente illuminante per maturare un giusto approccio al Creato, ma certamente non basta per affrontare le preoccupazioni che i cambiamenti in corso comportano.

Volgendo lo sguardo all'attualità, non potevamo non partire dall'enciclica Laudato si' di

papa Francesco. Non siamo solo noi singoli ad avvertire il problema, ma tutta la Chiesa in questi anni si sta incamminando, come non aveva mai fatto, verso un nuovo impegno per la salvaguardia del Creato. Abbiamo riportato qui l'esempio delle comunità Laudato si' (una è attiva anche a Trento), per attestare come l'appello del Papa trovi risposta concreta nell'impegno di tante persone, che si uniscono per diffondere azioni e pratiche di rispetto dell'ambiente (e dell'uomo). Si tratta degli esempi più lampanti, ma non certamente gli unici, di una nuova sensibilità all'interno della Chiesa. Se non siamo soli possiamo veramente sperare che un cambiamento sia possibile.

“SCEGLIERE L'IMPEGNO PER AGIRE”

Non stanchiamoci di attuare comportamenti e scelte di amore e rispetto dell'ambiente, per quanto piccoli ed insignificanti possano apparire.

Maddalena Zorzi

spazio accri

L'ESPERIENZA IN ETIOPIA DI ALCUNE RAGAZZE DELLE SUPERIORI

Punti di luce

Stiamo esaurendo la speranza. Inristiti e basta. Fatichiamo davvero a capire come vivere di fronte a questa sovrabbondanza di male che ci sta entrando dentro e a scovare le fonti di energie rinnovabili per essere ancora luce e sale”. Scriveva così Chiara Gubert in un editoriale di Vita Trentina dello scorso anno, intitolato “Nei giorni bui, va custodito il seme”. L'articolo si concludeva parlando del bisogno di ascoltare, giovani e adulti insieme, racconti “altri” da quelli che riempiono normalmente il nostro quotidiano; racconti che permettano di mantenere viva la convinzione che in mezzo alle ombre vi siano anche molti punti di luce che illuminano il futuro e sono in grado di creare alternative rivitalizzanti. È un bisogno tristemente impellente, anche oggi. Allora, desiderosi di non esaurire la speranza e di non intristirci e basta, vogliamo narrare in questo spazio l'esperienza di un gruppo di giovani della scuola superiore che, accompagnati dai loro docenti, nel passato agosto hanno vissuto un'esperienza di incontro con l'altro di notevole spessore: due settimane ad Addis Abeba, in Etiopia, presso il “Testimony Feeding Center”

fondato da Gadisha Birhanu, per spendersi in prima persona nella realtà dell'accoglienza dei bambini di strada. Un'esperienza capace di gridare al mondo che vedere nell'altro il volto del fratello è possibile, anche oggi, malgrado tutto.

Sara, Kamini e Francesca, per conto di ACCRI, hanno curato la formazione del gruppo prima della partenza e, a viaggio concluso, hanno chiesto ad alcuni di loro di condividere con noi qualche tassello del loro vissuto.

Maddalena: “L'esperienza di volontariato in Etiopia mi ha fatto crescere molto, personalmente, grazie ai numerosi abbracci calorosi che ricevevo dalle persone che incontravo e grazie alla felicità semplice. Come i bimbi mi hanno insegnato, la felicità sta dentro alle piccole cose: un sorriso, una stretta di mano, una giocata a pallone sotto un diluvio incessante, uno sguardo pieno di speranza, un ballo frenetico...”

Ciò che ho portato con me all'inizio di questa avventura non è nulla in confronto a ciò che mi ha dato!”

Maria: “Credo che il viaggio in Etiopia abbia influito parecchio su molti dei miei comportamenti quotidiani. Oltre al costante pensiero di non dare mai nulla per scontato, di sentirsi grati per ogni pasto caldo mangiato tra le mura di una casa accogliente, ho cambiato atteggiamento anche verso l'università.



foto Accri

Conoscere nuove culture e nuovi pensieri, nuovi colori e profumi ci aiuta a sviluppare valori dimenticati come l'empatia verso il prossimo

Spesso, infatti mi capitava di scoraggiarmi non appena le cose non andavano come mi sarei aspettata, più volte mi è capitato di chiudere il libro dopo pochi minuti di studio per poca forza di volontà. I bambini del centro, sempre entusiasti di imparare cose nuove, non hanno mai sbuffato aprendo

il quaderno degli esercizi; ho capito che studiare è un privilegio e da ora cerco sempre di pensare a quanto bene posso fare a me stessa e agli altri istruendomi e migliorandomi”.

Elisa: “Anch'io sono sicura che questo viaggio abbia cambiato i miei comportamenti. Ho costruito dei legami bellissimi con i bambini del Testimony Center che mi hanno fatto riscoprire cosa sia l'amore gli uni verso gli altri e come il fatto di dimostrarlo, anche solo con un abbraccio, sia la cosa umanamente più naturale e di cui qui in Occidente si sottovaluta l'importanza.

I bambini mi hanno insegnato come, anche in contesti così bui, la speranza non possa morire se c'è qualcuno che crede in te e ti vuole bene”.

Maddalena: “I progetti di volontariato sono fondamentali, soprattutto in questo periodo storico che sta vivendo la nostra civiltà: in un ambiente pieno di odio e pregiudizi, saper uscire dalla propria comfort zone e aprire la mentalità a 360° dà la possibilità di conoscere nuove culture e nuovi pensieri, nuovi colori e profumi e ci aiuta a sviluppare valori che molto spesso dimentichiamo, come ad esempio l'empatia verso il prossimo”.

Maria: “Nello specifico del progetto di Gadisha, penso sia come un'epidemia d'amore: lui da solo è riuscito a coinvolgere centinaia di ragazzi da tutto il mondo e ad ospitare decine di bambini. Allo stesso modo ognuno di noi ha la responsabilità di trasmettere il virus e coinvolgere quante più persone possibili in questo progetto”.

Elisa: “Penso che questo progetto, oltre che cambiare la vita dei bambini del centro, cambi anche quella dei volontari e dove si cambia in meglio la vita delle persone si cambia anche il mondo”. Grazie ragazzi. Grazie professori Lorenzo, Roberta e Lucia per aver scritto, assieme ai vostri studenti, una storia di luce.

media

ai ragazzi agenda
dicembre

**IL PASSATO
CHE ILLUMINA IL FUTURO**
Quando la comunità sostituisce
la ricchezza
Helena Norberg-Hodge
Libera Editrice Fiorentina 2023

- Esempio del Ladakh
- Civiltà umana
- Armonia ecologica
- Salute sociale
- Gioia di vivere
- Globalizzazione
- Colonizzazione
- Turismo

SAGGIO

**CRONACHE DALLA TERRA
DEI PIÙ FELICI AL MONDO**
Wole Soyinka
La nave di Teseo 2023

- Premio Nobel letteratura
- Narrativa
- Nigeria
- Amicizia
- Tradimento
- Colonialismo
- Corruzione



JUNIOR

INVIATI PER CASO
Viaggio nell'Italia delle religioni
Lia Tagliacozzo
Illustrazioni: Eleonora Antonioni
Sinnois 2016

- Graphic novel
- Italia
- Amicizia
- Pregiudizi
- Con approfondimenti
- Dai 10 anni



EDUCATORI

NON SOLO SOLDI!
Parole e storie per capire
l'economia
Giuseppe Morici
Feltrinelli 2023

- Parole difficili
- Facili lezioni illustrate
- Vita quotidiana
- Sistema mondo
- Amministrare con intelligenza
- Progresso delle civiltà
- Dai 10 anni



AUDIO

CREDO
Geografia delle fedi
Podcast

- 5 puntate
- 30 min
- 5 religioni
- Italia oggi
- Approfondimento



VIDEO

ERNEST E CELESTINE
L'avventura delle 7 note
Stéphane Aubier,
Vincent Patar,
Benjamin Renner
2012

- Per tutti
- Animazione
- Amicizia
- Musica
- Repressione
- Poetico



Inquadra il QR-Code
e scarica tutto
il materiale

Con ottobre 2023 i contenuti de "La pagina dei ragazzi" di Comunione e Missione vengono realizzati in forma digitale e saranno fruibili solo attraverso il sito. Tutti i materiali saranno scaricabili e stampabili, speriamo in questo modo di rendere questo strumento più agevole per chi intende proporlo ai gruppi.

Per l'anno pastorale 2023-24 si è scelto di proporre un percorso ispirato dal **Manifesto della comunicazione non ostile** realizzato dall'Associazione **Parole O_Stili**
<https://paroleostili.it/>

**OGNI MESE CI FOCALizzerEMO
SU UN PUNTO DEL MANIFESTO**



Il calendario completo e aggiornato degli appuntamenti è visionabile sul sito
www.diocesitn.it/area-testimoniaanza

➤ **MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE ORE 20.00**
GRUPPO MISSIONARIO VAL DI SOLE
Ossana

➤ **LUNEDÌ 18 DICEMBRE ORE 20.45**
LUNEDÌ DELLA MISSIONE
On line #dirittumiani
Le registrazioni degli incontri precedenti sono sempre disponibili sullo stesso canale
www.youtube.com/@lunedidellamissione

➤ **MERCOLEDÌ 27 DICEMBRE**
CANTORI STELLA
14.30 piazza Duomo (Trento) ritrovo
15.00 Celebrazione presieduta da mons. Lauro Tisi.
Le parrocchie e i gruppi che intendono partecipare sono invitati a comunicare la loro adesione entro il 18.12.2023, telefonando o scrivendo una mail a: [Servizio Missionario 0461 891270 centro](mailto:Servizio.Missionario@diocesitn.it), missionario@diocesitn.it oppure [Servizio Catechesi 0461 891250 catechistico@diocesitn.it](mailto:Servizio.Catechesi@diocesitn.it)
Ulteriori informazioni sul sito
www.diocesitn.it/area-testimoniaanza/

➤ **LUNEDÌ 1° GENNAIO**
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

➤ **SABATO 6 GENNAIO**
GIORNATA INFANZIA MISSIONARIA

Ché il Bambino Gesù porti al nostro cuore,
nelle nostre famiglie, nei luoghi di lavoro,
nella società e nel mondo intero la pace,
l'intesa e il rispetto reciproco di cui
abbiamo tanto bisogno.

Sr. Dores Villotti,
suora della Provvidenza, in Togo



stop&go

Richiamati alla ricompensa
del Signore



Inquadra il QR-Code
per gli aggiornamenti
sui nostri missionari

Le presenze dei missionari trentini in vacanza, nuove partenze, rientri vengono tenuti in costante aggiornamento sul sito.

■ **IMPERA SR. CECILIA**
Suora della Piccola Famiglia dell'Annunziata,
di Cavalese, missionaria rientrata in Italia
(di anni 97)

■ **VICENZI SR. BIANCA**
Comboniana, di Pannone,
missionaria rientrata in Italia
(di anni 90)

COMUNIONE
e MISSIONE

sostienici

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

Intestare a: Opera Diocesana Pastorale Missionaria
Conto Corrente Postale: 13870381
Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

➤ **ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE**



Inquadra il QR-Code
e sostieni CeM
e il Centro
Missionario
Diocesano

Inserito mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento
n. 1157 del 9/9/1992
Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'inserito è espressione del gruppo
"Comunione e Missione"
del Centro Missionario
Diocesano di Trento:
Mauro Leonardelli - Francesca Bridi -
Tatiana Brusco - Adelmo Calliari -
Elvira d'Ammacco - Sarah Maule -
Lorenzo Rossi - Manuela Rossi -
Edna Graciete Semedo -
Daphne Squarzon - Leonora Zefi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano
via Barbacovi n. 4,
38122 Trento - tel. 0461.891270,
email: centro.missionario@diocesitn.it
www.diocesitn.it/area-testimoniaanza

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)



Questo numero è stato chiuso in redazione |
MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2023